



GIOVENTU' *Missionaria*

RIVISTA DELL'A.G.M. ★ 1° GENNAIO 1958



BRASILE - Il Rettor Maggiore dei Salesiani offre la S. Messa per quelle numerose opere e Missioni.

OTTAVARIO DI PREGHIERE

preghiamo

dal 18 al 25 gennaio per l'unità della Chiesa

18 sabato:

per il ritorno all'ovile di Pietro di tutti gli erranti.

19 domenica:

per l'unione delle Chiese Orientali.

20 lunedì:

per il ritorno alla Chiesa di Roma dei Luterani e dei Protestanti d'Europa.

21 martedì:

per il ritorno degli Anglicani.

22 mercoledì:

per i Protestanti d'America.

23 giovedì:

per i Cattolici che hanno abbandonato la pratica della religione.

24 venerdì:

per gli Ebrei.

25 sabato:

per tutti gl'infedeli.

Per conseguire così difficile intento invochiamo e vogliamo si invochi l'intercessione della Beata Vergine Maria, Madre della divina grazia, vincitrice di ogni eresia ed aiuto dei cristiani, perchè ci ottenga quanto prima il sorgere di quel desideratissimo giorno in cui tutti gli uomini udranno la voce del suo Figliuolo divino, conservando nel vincolo della pace l'unità dello spirito.

PIO XI, dall'Enciclica sulla vera unità religiosa

In questi anni, che sono forse decisivi per l'avvenire del cattolicesimo in molti paesi, moltiplichiamo le Messe celebrate secondo l'intenzione delle Missioni: sono le intenzioni stesse di Nostro Signore, che ama la sua Chiesa e la vorrebbe estesa e fiorente in ogni luogo della terra.

PIO XII, da «Fidei donum»

Intenzioni missionarie per il 1958

*Preghiamo quest'anno
per le seguenti intenzioni missionarie
approvate e benedette da
Sua Santità Pio XII*

GENNAIO: Perchè i Giapponesi riconoscano il valore universale degli insegnamenti del Cristianesimo.

FEBBRAIO: Affinchè il senso religioso del popolo cinese non venga falsato dal materialismo ateo.

MARZO: Perchè la fede in Dio resti il fondamento della Costituzione della Repubblica Indonesiana.

APRILE: Affinchè a Ceylon la Chiesa sia stimata sempre più.

MAGGIO: Affinchè nell'India gli interessi spirituali non siano valutati meno del progresso materiale.

GIUGNO: Perchè nelle nazioni arabe regnino la giustizia e la pace.

LUGLIO: Perchè nelle grandi città africane i problemi della vita e della casa degli umili ricevano una soluzione veramente cristiana.

AGOSTO: Perchè in Nigeria fiorisca una vera vita cristiana.

SETTEMBRE: Affinchè gli studenti asiatici e africani che frequentano le università conoscano e amino Gesù Cristo.

OTTOBRE: Affinchè l'Opera di S. Pietro Apostolo per la formazione del Clero indigeno sia sostenuta più efficacemente da tutti i fedeli.

NOVEMBRE: Affinchè i cattolici dell'America Latina si oppongano efficacemente alla corruzione della fede e dei costumi.

DICEMBRE: Per la Chiesa di Formosa.

sommario

Intenzioni missionarie 2 - Il problema della sovrappopolazione 3 - Sistema missionario in Giappone 6 - Notizie nuove sul Giappone 8 - La scuola mezzo di conquista 9 - I Martiri di Nagasaki 10 - Un Santo davvero simpatico 12 - Mons. Cimatti «stella d'oro» 13 - Abe Maria 14 - Beppu 17 - Maria Carolina Hayashi Teruko 18 - Tania Kaoru 19 - La pastorale più bella 20 - I bimbi alla Grotta 21 - «La Madre Missionaria» 22 - Vita dell'A. G. M. 23 - Giochi 24.

COPERTINA: GIAPPONE - Una bambina che eseguisce la danza del parasole.



DISTRETTO MISSIONARIO DI OITA

Un magnifico scorcio panoramico tipicamente giapponese, della città di Hita, sede di una residenza missionaria salesiana.

INTENZIONE MISSIONARIA DI GENNAIO

Perché i Giapponesi riconoscano il valore universale degli insegnamenti del Cristianesimo

Il problema della sovrappopolazione

Il problema più importante del Giappone moderno, che più di ogni altro richiede una rapida soluzione, è senza dubbio quello della sovrappopolazione. Questo problema è infatti la causa indiretta di numerose piaghe sociali che affliggono il paese e che potrebbero scomparire automaticamente se il problema fosse risolto secondo principi cristiani, i soli, in pratica, che possono risolverlo.

La superficie totale del Giappone è di kmq. 368.589, un po' più cioè di quella dell'Italia e della Svizzera riunite; ma a causa della sua natura montuosa, soltanto il 18% del territorio giapponese si presta alla coltura intensiva, cioè una superficie di 4.860.000 ettari per 6 milioni di contadini.

Sotto il rigido sistema feudale, la popolazione del Giappone si mantenne sui 28 milioni di abitanti per le dure condizioni di vita dei contadini e per la pratica molto diffusa dell'infanticidio. Ma quando verso la metà del secolo scorso, il Giappone si aprì alle influenze straniere, la popolazione crebbe rapidamente. Nel 1930 l'aumento medio della popolazione era di 500.000 unità all'anno; nel 1950 raggiunse un milione di unità, accrescimento che si ripeté anche negli anni seguenti ad eccezione del 1956. Secondo gli esperti, vista la diminuzione attuale delle nascite, la popolazione giapponese non supererà i 120 milioni.

Oggi 90 milioni di giapponesi vivono in un paese relativamente piccolo. È vero che la densità della popolazione giapponese — 237 abitanti per kmq — è inferiore a quella del Belgio e dell'Olanda, ma se si tiene conto della superficie delle terre coltivabili, il Giappone è il paese più densamente popolato del mondo. Si deve anche tenere presente che il Giappone non ha grandi ricchezze naturali e che per nutrire una popolazione in continua crescita, deve importare annualmente 4 milioni di tonnellate di viveri.

Delle principali soluzioni proposte quella che offre qualche speranza è l'emigrazione.

L'emigrazione su scala internazionale

Questo problema è tanto vasto e complesso che non vi è speranza di risolverlo se non vengono fatti sforzi su piano internazionale. È proprio in questo campo che i cattolici hanno un grande compito da compiere; se adottassero in proposito una netta linea di condotta, se nei vari paesi sostenessero concordi questo piano, certo ambizioso, ma pratico, l'influenza e l'autorità della Chiesa in Giappone aumenterebbero del cento per cento. L'emigrazione su larga scala decongestionerebbe queste isole sovrappopolate: nessun'altra soluzione potrebbe of-

Giovane giapponese,
venditrice di pesce,
col suo carico.



Raccolta delle conchiglie

È interessante il costume giapponese della raccolta delle conchiglie durante la bassa marea. Anche questa è una usanza antichissima di cui il popolo giapponese è appassionato in modo incredibile. Si tratta di andare — quando una parte più o meno estesa del fondo marino rimane allo

scoperto per la bassa marea — a raccogliere i frutti di mare. È uno svago delizioso della stagione primaverile. La passione dei giapponesi, che amano molto questa forma di gita, oltre per il valore del bottino è scusabile anche per la distrazione ingenua ed innocua, a cui tutti possono partecipare indistintamente, deliziandosi della generosità benefica della natura. La gioia principale è

sempre quella di passare una giornata allegra in mezzo alla grande natura. In Giappone l'abbassamento per la marea è forte, molto più forte che non nel Mediterraneo. Quando la marea è bassa, una vastissima distesa di mare si presenta in poche ore come se fosse terra ferma. Questo perchè l'acqua si ritira ad una grande distanza, lasciando tutti i frutti di mare

frire risultati migliori. Dalla fine della guerra soltanto 53.000 giapponesi hanno potuto emigrare; se si vuole effettivamente migliorare la situazione del paese, 3000 persone al giorno dovrebbero lasciare il Giappone. Il modesto numero di giapponesi emigrati nel dopoguerra non è dovuto tanto alla volontà dei giapponesi, quanto alle somme enormi che bisogna investire in quell'operazione e alle barriere e restrizioni imposte dai vari governi.

Questi due ostacoli costituiscono un grave problema per i giapponesi. A causa dei ricordi dell'ultima guerra e dei sentimenti malevoli persistenti nei loro confronti, l'emigrare in altri paesi è per essi difficile. Dopo la guerra hanno potuto emigrare un milione di italiani quantunque dal 1943 al 1956 la popolazione d'Italia sia cresciuta soltanto di sei milioni di abitanti, passando da 45 milioni a 51 milioni. Se i giapponesi fossero in grado di emigrare nelle stesse proporzioni, il problema della sovrappopolazione, anche se non potrebbe dirsi risolto, sarebbe sulla buona strada per esserlo.

Le parole del Santo Padre

Soltanto in questo modo i problemi urgenti nati dalla sovrappopolazione del Giappone potranno essere risolti.

Provvedimenti parziali come un migliore sfruttamento del terreno e l'aumento della produzione, possono contribuire a risolverli, ma sono insufficienti; soltanto studiandoli su basi internazionali potranno essere totalmente risolti. Preghiamo dunque perchè si lavori in questo senso e si tengano presenti le parole del S. Padre Pio XII. L'11 novembre 1955, rivolgendosi ai delegati della FAO diceva: «I popoli favoriti dalla natura e dai progressi della civiltà corrono il pericolo di essere un giorno bruscamente risvegliati se, fin d'ora, non penseranno ad assicurare ai meno fortunati i mezzi per svilupparsi per proprio conto e vivere secondo la umana dignità».

Ricordiamo, infine, quanto disse il Sommo Pontefice il 1° giugno 1941 facendo appello ad «un ordine nuovo basato su principii morali, ove non dovrebbe avere posto l'egoismo che tende ad accumulare ricchezze e risorse destinate a tutti, tanto che le nazioni meno favorite dalla natura non possono accedervi».

a disposizione dei raccoglitori. Allora viene il momento della raccolta. Vi sono molti che vi si recano a piedi. Vi sono anche numerose comitive che ci vanno con una barca affittata. In questo caso, si parte presto quando vi è ancora l'acqua che copre il tratto del mare che verrà tra poco scoperto, poichè l'acqua si ritira rapidissimamente. Similmente verso sera, quando l'acqua s'innalza, l'al-

zamento è impressionante per la sua rapidità.

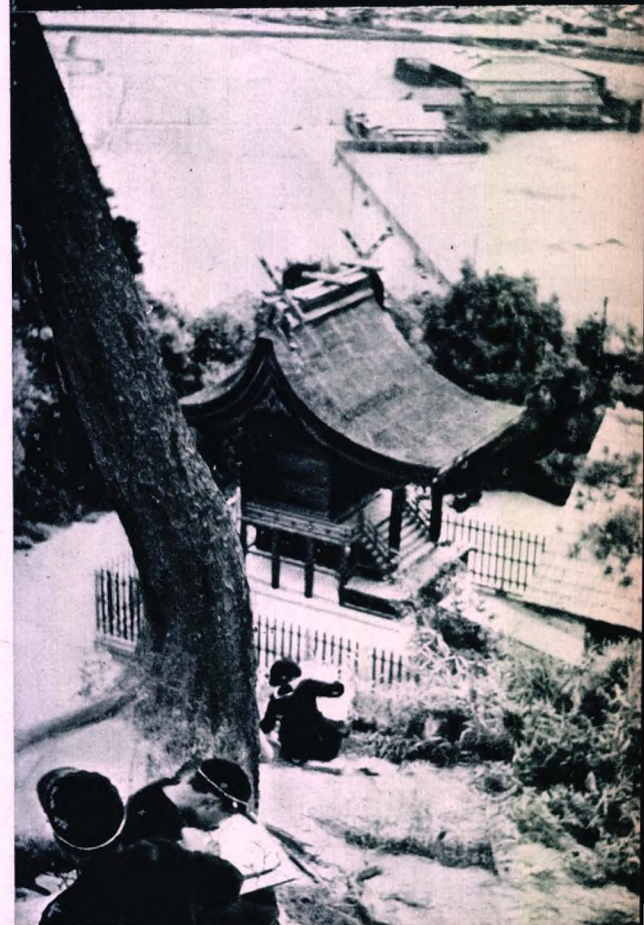
Il bottino principale è dato dalle vongole (asfari) e citeree. Non sono rare le alghe marine eduli.

Il godimento è di tutti; dei ricchi e poveri; di tutte le età; di tutte le condizioni sociali. Scavano la sabbia fra un chiasso allegro formando un quadro pittoresco ricco di colori; è una gioia pura e sana.



TOKYO-MIKAWASHIMA - Parrocchia salesiana. Il presidente dell'Azione Cattolica nel giorno delle sue nozze. Un graditissimo regalo agli sposi è sempre la corona del santo Rosario.

(sotto) GIAPPONE - Tempio shintoista. In primo piano giovani intenti a dipingere il paesaggio.



Sistema missionario

in GIAPPONE

Quale sistema usa il missionario del Giappone per condurre le anime a Dio?

Cercherò di dare brevemente una risposta, col descrivere sommariamente, il lavoro che stiamo svolgendo in questa nostra missione di Mikawashima. La parrocchia conta qualche centinaio di fedeli, abbraccia due grossi sobborghi di Tokyo, di oltre mezzo milione d'abitanti. Vi sono addetti, solo due sacerdoti. La propaganda si fa attraverso la carità (indumenti, viveri, denaro), attraverso le opere sociali (asilo d'infanzia, doposcuola, lezioni di lingue, oratorio quotidiano, esternato per giovani artigiani e studenti, dispensario medico, ecc.) e per mezzo dei più zelanti nostri cristiani, organizzati nelle diverse associazioni parrocchiali.

I Alla Missione

Le anime a cui si ha la gioia di far conoscere Nostro Signore, si possono dividere in tre gruppi.

Anzitutto coloro che, spinti da un vago bisogno di Dio e d'una religione, oppure colpiti dal dolore, dalla delusione, dalla nausea della vita, si presentano spontaneamente al missionario. Sono il 20-25% e in genere costoro sono i meno perseveranti. Infatti alcuni, dopo aver ricevuto un po' di luce e

di conforto, passato quel periodo di euforia o di dolore, non si fan più vedere. E da notare subito che un catecumeno, prima di poter esser ammesso al battesimo, deve, per due o tre volte alla settimana frequentare assiduamente le lezioni, abituarsi ben presto all'osservanza del precetto festivo ed infine sottoporsi all'esame di tutto il catechismo.

I più son quelli condotti dai nostri bravi cristiani: circa il 75 per cento. Alle volte è il figlio, che ha la gioia d'accompagnare la madre, il giovane artigiano, che terminato il lavoro, conduce il compagno di fabbrica, e l'impiegata d'una banca, che dopo parecchie conversazioni su problemi religiosi riesce ad indurre l'amica d'ufficio, a venire alla Missione. È evidente il grande sacrificio a cui si sottopongono questi veri apostoli: dopo aver lavorato tutto il giorno, invece di rincasare, assistono con l'amico alle lezioni di catechismo fin le 9, le 10 di sera, e alla domenica lo accompagnano alla Messa e questo per parecchi mesi, finché s'è invogliato nella vita cristiana.

Il catechista indigeno in Giappone sembra non faccia molta fortuna ed è difficile trovarlo. È il missionario stesso, che parecchie volte al giorno, specialmente alla sera, a gruppetti di quattro-cinque e molte volte ad uno solo, parla di Dio, del fine dell'uomo e mostra la strada per raggiungere il Paradiso.

(sotto)

TOKYO - Seminario Maggiore: Sua Eccellenza Monsignor Doi, Arcivescovo di Tokyo, circondato dai sacerdoti novelli da lui ordinati; del gruppo fanno parte cinque sacerdoti secolari giapponesi e sette salesiani europei.



SAPIENZA ORIENTALE

"Lo zelo giusto, la forte volontà e la grazia divina portano infallibilmente con sé ricompensa e benessere".



GIAPPONE - In una trattoria giapponese durante una passeggiata. Pranzo al sacco e alla giapponese. Don Enrico Braggion e Don Rinaldo Facchinelli, missionari salesiani, mostrano abilità e sicurezza nell'usare gli stecchini...



TOKYO-MIKAWASHIMA - I piccoli dell'asilo a passeggio, sono attratti da una docile bianca capretta. Il missionario è Don Rinaldo Facchinelli.

SAPIENZA ORIENTALE

"Entusiasmo, destrezza e una mente indipendente conducono sempre al successo".

"L'entusiasmo è la sorgente di ogni ricchezza e in esso vi è la vera felicità".

II Negli ospedali

Altro campo di lavoro sono gli ospedali e le abitazioni dei nostri cristiani. Impossibile nelle fabbriche, nelle scuole ed ambienti pubblici. Dopo che l'ambiente è stato opportunamente preparato dalle giovani di A. C., il missionario può inoltrarsi nelle lunghe corsie, fermarsi presso qualche capezzale, dire una parola di conforto ed istruire nella fede coloro che ne mostrassero il desiderio. Si punta di preferenza sui degenti colpiti da lunghe malattie, come tubercolosi, carie, ecc., perchè potendo fare solo una lezione alla settimana, ci vogliono circa due anni d'istruzione, prima d'addossarsi la responsabilità di dar loro il Battesimo. Nei limiti della missione di Mikawashima, ci sono tre sanatori e sono visitati settimanalmente dal missionario cattolico.

Se i veri risultati di questo lavoro si potessero esprimere in cifre, non sarebbero molto lusinghieri: dopo tre anni di travaglio, sette cristiani, qualche battesimo *in articulo mortis*, ed una trentina di catecumeni. Son molti coloro che debbono interrompere l'istruzione o per avvenuta guarigione o per trasferimento in luoghi più salubri, ma è già una gran cosa, che abbiano conosciuto il vero Dio e la strada della salvezza. Si semina, altri raccoglieranno; son semi che per grazia di Dio daranno un giorno i loro frutti e saran frutti di vita eterna.

III I "kenkyùkai"

Ci sono delle sere in cui il missionario si reca, presso una famiglia cristiana, dove si trovano radunati parenti e vicini, desiderosi di studiare la religione cattolica: sono i così detti *kenkyùkai* (adunanze di approfondimento religioso), sparsi nelle località più distanti della parrocchia. Lì il missionario, prima ai piccoli, poi agli adulti, usufruendo come altrove di cartelloni e di filmine, annuncia la luce del Vangelo. Ma solo a quei pochi che alla domenica vengono fino alla Missione si potrà dare un giorno il S. Battesimo.

IV Difficoltà e ostacoli

Come si vede, da quel poco detto sopra, il lavoro di penetrazione e di conquista in Giappone non è facile.

Alla fine della guerra si è tanto parlato e scritto sull'«ora del Giappone» ma alla distanza di oltre dieci anni, bisogna riconoscere che la situazione attuale, presenta alla diffusione del regno di Cristo, analoghe difficoltà a quelle esistenti prima della guerra. L'alto livello di cultura del popolo giapponese (cultura eclettica, frammentaria, mancante di solide basi filosofiche, oggettive, impregnata di relativismo e soggettivismo), l'attaccamento alle sue

(continua a pag. 16) 7

notizie

nuove

sul GIAPPONE

Il giornale più diffuso in Giappone, l'*Osaka Mai-nici* ha pubblicato, tra le solite notizie di feste e di pellegrinaggi pagani, la strabiliante notizia di una onorificenza data a due animali del giardino zoologico di Osaka. Non voglio aggiungere nulla di mio. Ecco la traduzione, dal giornale inglese del 23 settembre 1957, edizione D.

« I pellicani del giardino zoologico di Ten-o-gi hanno ricevuto onorificenze e mazzi di fiori » (il titolo è grosso un centimetro, uguale al titolo di prima pagina che annuncia il nuovo re di Norvegia). « Una coppia di bianchi pellicani del giardino zoologico di Ten-o-gi a Osaka ricevettero dal sindaco Nakai Mitsugi, una onorificenza e mazzi di fiori, per i loro servizi meritori durante quarant'anni, verso la gente che visita il giardino zoologico ». La presentazione di tale premio costituisce una delle tante attività della settimana dedicata all'« Essere gentili con gli animali ». (Il giornale non dice se i pellicani man-

giarono i fiori oppure se lessero il papiro e lo riposero... in bocca). I pellicani giunsero in Giappone dalla Malesia nel 1920. Da quel tempo, i due pellicani (così è scritto nella pergamena) contribuirono al divertimento sano della gente che visitò lo zoo, e furono materiale educativo vivente per la popolazione in generale e per i bambini in particolare ». (La foto presentava il quadro della cerimonia nel momento culminante: un altare shintoista con offerte di cibi su vassoi di legno, bottigliette di vino di riso e rami di sempreverde). Il sacerdote shintoista, che ha già letto la preghiera rituale, è seduto a parte, vestito di paramenti bianchi, con la mitra nera in testa e lo scettro liturgico (una spatola di legno) in mano. Autorità in frac nero presentano le offerte, chini davanti all'altare. Personalità e curiosi sono seduti tutt'intorno (non per terra, all'uso antico, ma su sedie).

Seguì una cerimonia *memoriale* (una messa da morto, diremmo noi) davanti al monumento dedicato ai 35.156 animali morti nello zoo e in tutta la provincia di Osaka, dall'anno 1915.

« Vi fu anche il rappresentante delle bestie, un scimpanzè di otto anni, per nome Susie (Susanna)! che imitò le autorità offrendo al monumento (cioè all'altare posto davanti al monumento) un ramo di un albero sacro, inchinandosi più volte in segno di lutto profondo per la morte dei suoi parenti. Anche trenta adulti (veri uomini) e trenta allievi delle scuole elementari di Osaka vennero onorati per la loro attività in favore degli animali. (Un'altra foto riproduceva i due pellicani decorati) ».

Fin qui il giornale. E poi ci sono di quelli che pensano che il Giappone sia cambiato. È sempre lo stesso: paganesimo e paganesimo. Tutto viene onorato, eccetto il vero Dio. Su più di novanta milioni di abi-

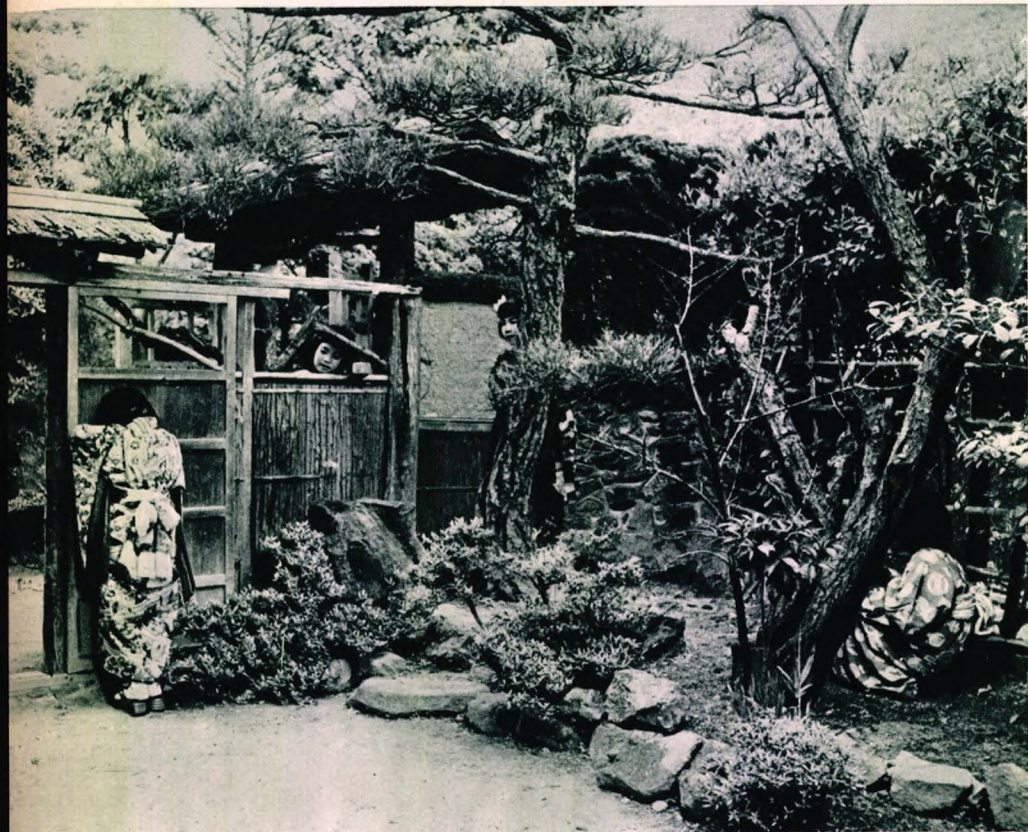
tanti, i cattolici sono solo 241.745 distribuiti in 15 giurisdizioni ecclesiastiche. La sola diocesi di Nagasaki ha poco meno di 80.000 cristiani, ossia più di un terzo del totale dei cattolici del Giappone.

Tokyo con più di otto milioni di abitanti, ha 32.321 cattolici, contando anche quelli della provincia di Shiba, che dipende dalla diocesi di Tokyo.

Bisogna pregare molto perché cessi il paganesimo e regni il vero Dio anche in Giappone.

D. MAREGA MARIO

GIAPPONE - Gioco di tutti i paesi... in un giardino giapponese. I kimono a colori sono ben intonati alla varietà di questo giardino.



USUKI-GIAPPONE - La danza del parasole va bene in ogni stagione! La danza è come il pane per i giapponesi. La festa per i defunti è una danza; il teatro è una danza, le feste shinto sono una danza; per ogni occasione eseguono una danza: pranzi, feste scolastiche, cerimonie religiose

→

IL PIÙ GRANDE PIACERE DI OGNI GIORNO

Lettera di Okuda, alunno della scuola media superiore salesiana di Osaka (Giappone).

Sono convinto che è stata una grazia di Dio l'aver potuto entrare in questa splendida scuola. Ogni mattina, quando arrivo a questo portone e miro la grande croce sull'alto del frontespizio sento come un fluido purificatore per tutta la persona. Questa croce produce tale impressione non solo in noi scolari, ma anche su quanti passano qui davanti. Due anni sono trascorsi come un sogno dacchè entrai in questa scuola. Sia dal Direttore che da tutti i maestri siamo accolti con gioia e non sappiamo esprimere con parole la nostra riconoscenza per i giorni del nostro studio e della nostra educazione in un ambiente ripieno di amorevolezza come questo. Nostro vanto poi è la superiorità della nostra scuola sulle altre della città, per lo studio e la disciplina, per l'arredamento scolastico, per la magnifica costruzione e l'ampio cortile, vasto al punto da sembrare che confini con l'orizzonte. Per dimostrare la nostra riconoscenza al Direttore, che tanti sacrifici ha fatto per noi, dobbiamo crescere sempre più buoni e studiosi ed essere di buon esempio a quelli che verranno dopo di noi. Per me andare a scuola è il più grande piacere di ogni giorno.



La scuola mezzo di conquista

La scuola cristiana, nei paesi pagani, è l'unico mezzo per molti giovani di mettersi in contatto col Cattolicesimo.

Molte volte non arriveranno fino alla conversione, ma il germe di vita depositato nei loro cuori un giorno — lo speriamo dalla bontà del Signore — fruttificherà abbondantemente.

Occorre seminare. Altri mieteranno.

Appunto per seminare abbondantemente la parola di Dio, qui, nella scuola salesiana di Miyazaki ogni mattina c'è l'ora di trasmissione religiosa. Un breve pensiero religioso che incida sulla vita degli allievi, i quali coi rispettivi insegnanti ascoltano la trasmissione scolastica nella propria aula. Si dedica con competenza e amore a cotesto apostolato il sacerdote salesiano D. Stefano Dell'Angela, conosciuto e apprezzato negli ambienti scolastici della città di Miyazaki per la sua vasta erudizione unita a una facile comunicativa, frutto del possesso della lingua giapponese. Nello stemma della scuola sono raffigurate due colombe sormontate da una croce.

Possa la croce che domina dall'alto dell'edificio scolastico splendere non solo a illuminare la città col suo vivido neon, ma a illuminare i cuori di tanti giovani e delle loro famiglie.

Nessuno di voi colle sue preghiere vorrà farsi il missionario di tante anime?

Don VINCENZO DONATI, Hyga-Gakuin - Miyazaki (Japan)

USUKI

Natale all'asilo infantile

Il Natale in Giappone è soltanto una festa profana, imposta artificialmente al pubblico in vista del maggior guadagno. È un Natale senza Cristo, senza alcun significato... Eppure Gesù Bambino è venuto anche per i giapponesi.



I MARTIRI DI

Il primo contatto con i martiri giapponesi l'ho avuto mentre facevo il ginnasio a Chiari, nel collegio salesiano. La casa era un antico convento francescano, con accanto una bella chiesa pubblica, che aveva tanti quadri vecchi, con tanti santi vestiti del saio francescano. Ma il più interessante di tutti quei quadri, per me, era quello sopra l'altare della prima cappella laterale a destra. Mi dissero che rappresentava i 26 protomartiri giapponesi. Era molto grande, con due teorie di frati legati in croce; e in alto, accanto alla figura di Gesù crocifisso, uno stormo di angioletti con le palme in mano. In basso alcuni carnefici finivano di legare alla croce gli ultimi tre frati, mentre altri manigoldi con delle lunghe lance colpivano al petto quelli già crocifissi.

Il mio posto in chiesa era in uno dei primi banchi a destra, cosicché avevo a fianco l'altare dei martiri giapponesi. Quante volte durante la messa, invece di guardare all'altare maggiore, sbirciavo a destra e mi perdevo nella contemplazione di tutti quei martiri in croce, che venivano uccisi per la fede. E nella mia sbrigliata fantasia di adolescente, quella scena si animava; e vedevo gli angeli discendere dal cielo e volare ad ognuno di quei frati per consegnare loro la palma del martirio; vedevo innalzarsi le ul-

time tre croci e i carnefici compiere su quelle docili vittime la loro opera crudele; ricostruivo tutta la scena, a modo mio, con tanti particolari interessanti, e li vivevo intensamente, come se fossi stato presente. Ogni settimana mi confessavo di essere stato distratto nelle preghiere durante la S. Messa. Ora, dopo tanti anni, sono tentato di credere che quella distrazione non fosse peccato, ma una specie di meditazione.

Di certo però posso aggiungere che a quel quadro è legata l'origine della mia vocazione missionaria. Quando alla fine del noviziato il maestro all'improvviso mi propose di andare in Giappone con Mons. Ci-matti, accettai subito senza difficoltà e con tutta naturalezza, benché fino allora non avessi mai pensato di andare in Missione. Si trattava del Giappone, e per me il Giappone era già un paese noto, che godeva tutta la mia simpatia, grazie a quel quadro della chiesa di San Bernardino.

Fortuna volle che giungendo in Giappone in quel già lontano 27 gennaio 1930, sbarcassimo a Nagasaki, proprio nella città dei martiri che tanto avevano interessato la mia fantasia di ragazzo, e che avevano finito per far sbocciare nel mio cuore la vocazione missionaria.

Si può immaginare il desiderio e l'impazienza mia

(sotto) TOKYO - Benedizione della lapide commemorativa nel luogo dove hanno subito il martirio 50 cristiani il 4 dicembre 1623. La cerimonia fu compiuta da S. E. Mons. Ross S. J., assistito da Mons. Kikuiro Okoshi, Vicario Generale di Tokyo e dal Rev. Akua Tokugawa, discendente di Tokugawa Shogunate uno dei capi della persecuzione del 1623. Dal 1952 i cattolici di Tokyo si recano ogni anno in pellegrinaggio al luogo del martirio. L'anno scorso hanno preso parte al pellegrinaggio 400 uomini.



NAGASAKI

e dei miei compagni, di visitare il luogo del martirio dei 26 protomartiri. Il Vescovo fu tanto compiacente da mettere a nostra disposizione uno dei suoi sacerdoti che conosceva l'italiano, perchè ci conducesse a vedere la « Collina dei Martiri ».

Sono passati molti anni, e di quella prima visita alla città di Nagasaki ben poco ricordo; ma il luogo dei martiri, quello che vidi allora, non l'ho dimenticato più. In seguito la topografia della città è cambiata, anche il luogo del martirio ha subito trasformazioni; ma per me, ancora adesso, è una nuda balza di collina erbosa, con due teorie di frati legati in croce e grondanti sangue, e gli angeli che discendono dal cielo con le palme in mano... La scena che vidi e rivissi allora, e che neppure gli studi fatti dopo riuscirono a cancellare dalla mia mente.

La storia dei martiri di Nagasaki

Già, perchè in seguito ebbi opportunità di imparare come realmente stavano le cose, dalla storia. Imparai che i ventisei martiri furono crocifissi per la fede il 5 febbraio 1597, per ordine del dittatore Toyotomi Hideyoshi; che furono arrestati a Hyoto e a Osaka e trascinati fino a Nagasaki, che era allora



(a destra) CIVITAVECCHIA (Roma) - Un affresco del professore giapponese Luca Hasegawa nella chiesa dei Francescani: rappresenta S. Pietro Battista, O.F.M., il capo dei 26 martiri crocifissi a Nagasaki il 5 febbraio 1597.

(sotto) GIAPPONE - La martire Grazia Hosakawa del pittore Luca Hasegawa.



il centro principale del Cristianesimo tanto che la città veniva chiamata «la Piccola Roma»: sei erano francescani stranieri e tre gesuiti giapponesi e gli altri diciassette laici giapponesi, catechisti o famigli dei missionari e terziari francescani, e tra essi c'erano tre ragazzi, affezionati chierichetti dei Padri: Ludovico di 11 anni, Antonio di 13 e Tommaso di 14; e in fine, seppi che questi martiri, di diversi paesi, di diversi ordini religiosi, di età diversa, si trovarono tutti affratellati nello stesso ideale, e parteciparono generosamente insieme, stretti nella carità di Cristo, alla stessa corona, lasciando al Giappone e al mondo un esempio fulgido e imperituro di fede e di amore.

Imparai ancora che il luogo del martirio si chiamava Tateyama, ma che da allora fu chiamato dai cristiani, «la Santa Montagna» o «il Monte dei Martiri»; che in seguito, durante la grande persecuzione dei Tokugama, su quello stesso luogo, per molti anni, tanti e tanti altri missionari e cristiani furono immolati per la fede; che il 10 settembre 1622 in una sola volta vi colsero la palma del martirio 52 confessori, metà decapitati e metà bruciati vivi a fuoco lento, ecatombe, questa, che passò alla storia col nome di «Grande Martirio di Nagasaki»... E l'11 novembre 1634 «la Santa Montagna» vide in un sol giorno un'altra ecatombe di 69 martiri!...

Uno storico definì quel sacro monte «uno dei luoghi più insigni dell'orbe cattolico».

FELICE DA CADECOPPI
missionario salesiano



USUKI - La nuova chiesetta in cemento armato, costruita dal missionario salesiano Don Mario Marega, dedicata a Santa Maria (nome della chiesa di Usuki nel 1600), Santa Maria de la Concecion.

(sotto) MIYAZAKI - Istituto salesiano - Trasmissione religiosa agli allievi della Scuola. Don Stefano Dell'Angelo al microfono.



UN SANTO davvero SIMPATICO

È il quindicenne Domenico Savio. In questa scuola salesiana di Miyazaki è largamente conosciuto per merito del «Domenico Savio Club», associazione religiosa, specie di Azione Cattolica per i ragazzi pagani. Già in seno a questa associazione sono spuntate le prime conversioni, e il movimento si è naturalmente esteso anche alle famiglie, portando frutti benefici. «Se anche tu... papà...».

Eccone un esempio. Un ragazzo del D. S. C. («Domenico Savio Club») nell'anno di seconda media aveva ricevuto il battesimo, dopo averlo desiderato con molto fervore. Immaginatevi un qualsiasi studente giapponese, nella rigida uniforme nera, i bottoni dorati, il cappello da... cadetto ufficiale, con l'ampia visiera sormontata dall'insegna della scuola, dal capo lucido e rasato... tale è il ragazzo di cui vi parlo. Il suo nome: Luigi Hori.

Luigi, ricevuto il battesimo non rallentò il primitivo fervore. Ma una cosa era per lui di grande dispiacere: trovarsi da solo, il solo cristiano in mezzo alla famiglia pagana.

«Ma... come fare? Bisogna cominciare dal babbo...» pensò Luigi fra sé e sé. Prese il coraggio a quattro mani e cercò di parlarne al babbo

MONS. CIMATTI

stella d'oro

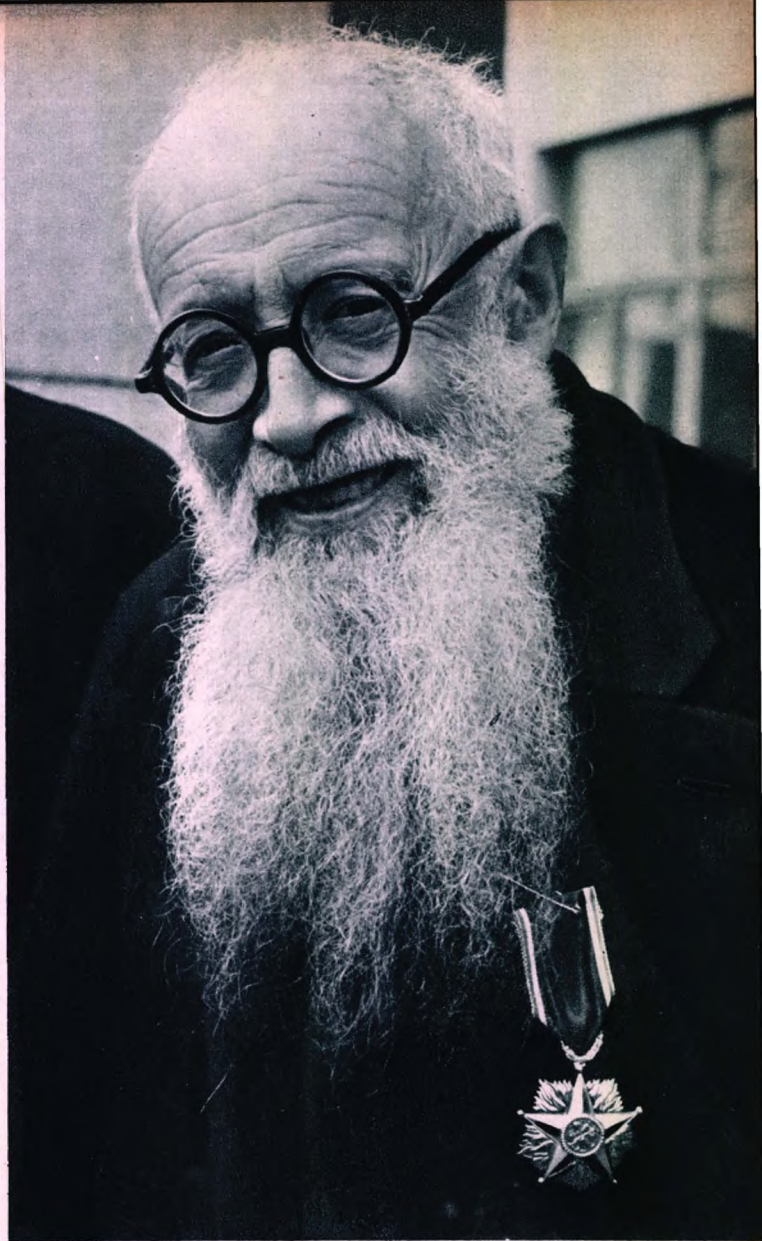
A Mons. Cimatti fu concessa la Stella della solidarietà umana, dal Governo Italiano in riconoscimento dei suoi trent'anni di lavoro missionario in Giappone.



La suggestiva cerimonia si svolse nella casa salesiana di Tokyo, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia Marchese Cristoforo Fracassi e del personale dell'Ambasciata con il primo Consigliere Marchese Cornaggia, e di numerosi confratelli e ammiratori, in un'atmosfera di viva soddisfazione generale. Fra i canti eseguiti piacque assai un inno d'occasione musicato dallo stesso Mons. Cimatti in onore dell'Ecc.mo Ambasciatore.



Prima di consegnare la decorazione, Sua Eccellenza pronunciava elevate parole di ammirazione per il lavoro compiuto dai missionari salesiani in Giappone, sotto l'abile guida di Mons. Cimatti, e concludeva: « Questa decorazione è un giusto riconoscimento di un trentennio di nobile apostolato religioso e umanitario, con il quale Mons. Cimatti ha veramente onorato la Chiesa, l'Italia e la Congregazione di Don Bosco ».



TOKYO - Mons. Vincenzo Cimatti, fondatore delle Missioni Salesiane in Giappone decorato della «Stella della solidarietà umana» il 31-1-1957. Il suo candido sorriso ha conquistato i giapponesi e quanti lo hanno avvicinato.

ma... l'innata soggezione, la difficoltà di spiegarsi su cosa tanto delicata, gli fecero morire la parola in bocca. Cercò più volte di ripetere il tentativo ma, invano: tutto finiva sempre nell'insuccesso.

« E se invece di parlargli, gli scrivessi una lettera? Sarebbe più facile! ». Detto fatto. Seduto sulla stuoia davanti al suo tavolino di studio alto non più di dieci centimetri, gettò sulla carta ciò che il cuore gli dettava. La lettera diceva press'a poco così: « Caro papà. Io ho già ricevuto il battesimo e mi sento molto contento. Però la mia gioia non è completa, perchè tu non conosci affatto quelle belle cose che mi rendono tanto felice. Come sarei contento se anche tu, papà, ti mettesti a studiare il catechismo... ».

Il papà fu tocco nel vivo del cuore dalla affettuosità e dalla semplicità del suo Luigi, e per accontentare il figlio si mise di buona lena allo studio della Religione.

Non ha ancora ricevuto il santo battesimo, ma tuttora prosegue nella sua primitiva intenzione.

D. VINCENZO DONATI, miss. sales.

leggete

GIOVENTÙ MISSIONARIA

fate conoscere

GIOVENTÙ MISSIONARIA

cercate abbonamenti a

GIOVENTÙ MISSIONARIA

rinnovate tutti e subito
il vostro abbonamento a

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Abe Maria

Questa graziosa relazione di DON CLODOVEO TASSINARI missionario salesiano a Tokyo è una eloquente dimostrazione di quanto possa la scuola cattolica sugli spiriti pagani

Un giorno in cui era in vena di scherzare, il critico musicale Abe Katsuo disse al suo amico Fujiwara, il celebre tenore: — Aspetto un secondo rampollo; se sarà una bambina, la chiamerò Maria.

— Avremo una nuova «Abe Maria» — commentò ridendo Fujiwara. (Da notare che in giapponese mancando la lettera *v* si rimedia con la *b* e Ave diventa Abe).

— È un nome molto armonioso, e mi piace. Che ne pensi tu?

— È una trovata originale. Ma non ne avrai il coraggio.

— Perché?

— Dovrai fare i conti con la moglie, i parenti e il municipio. Mica tutti sono musici come noi due! — E Fujiwara rideva di gusto.

— Vedrai — concluse in tono di sfida il critico musicale del *Mainichi*, il massimo giornale del Giappone.

Nella famiglia Abe nessuno era cristiano; e quando nacque la seconda bambina, il critico musicale dovette sudare non poco per imporle il nome che aveva scelto lui.

— Chiamiamola, se vuoi, Mariko, o tutt'al più Mary, ma non Maria — supplicava la moglie, alla quale quel nome sembrava così strano e fuori del comune da dovere realmente trepidare per la bambina che avrebbe dovuto portarlo. Anche in municipio l'impiegata dello stato civile fece la faccia brutta. Ma il critico musicale non disarmò, e la bambina si chiamò «Abe Maria».

Quando compì i sei anni, un altro giorno in cui sembrava in vena di scherzare, il critico musicale disse alla moglie: — Maria voglio metterla in una scuola cattolica.

— Ma perchè non mandarla alla scuola che già frequenta sua sorella? — obiettò subito la moglie. — È la migliore scuola di Tokyo, e vedi che la bimba fa progressi; non capisco perchè devi andare a cercare un'altra scuola, e cattolica per di più.

Il critico musicale era armato di buoni argomenti, e spiegò:

— Certo possiamo esser soddisfatti di Yuko; le elementari annesse alla Università di Educazione godono di un'ottima reputazione; gli insegnanti

sono scelti e fanno studiare sul serio, fin troppo, direi. Comunque, la seconda bimba voglio mandarla ad una scuola dove si insegna la religione. Voglio vedere che influsso ha l'insegnamento religioso nell'educazione. Sento spesso magnificare l'educazione che danno le scuole cattoliche, e voglio provarla. Staremo a vedere quale delle due bambine viene su meglio.

Quando il critico musicale si presentò al «Seibi Gakuen» per fare le pratiche di iscrizione e disse il nome della sua bimba, le buone religiose si fecero serie, poi sorrisero e finirono per accettare la nuova allieva, assicurando egli stesso, «con divozione».

Così la piccola «Abe Maria» fu iscritta in una scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Si sa, i giapponesi viaggiano volentieri. Molti hanno preso l'abitudine nell'età scolastica. Quanti studenti vanno a scuola in treno e in tram, o fin'anche dalla prima elementare! Per la piccola Abe Maria non fu un ostacolo la lontananza della scuola scelta: un'ora di tram, con due cambi. Per



TOKYO - Nella festa di S. Domenico Savio gli alunni delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella grande chiesa di Meguro. Fervore di preghiera e innocenza di cuori.

i primi mesi la mamma l'accompagnava e l'andava a riprendere; poi la piccina si abituò ad andare da sola, la borsa sulla schiena, e fiera della sua bella divisa di scolara.

Il primo giorno di scuola, la maestra vuol subito fare la conoscenza con le sue piccole allieve. Tutti quegli occhioni sgranati che la fissano pieni di stupore e curiosità, la mettono un po' in soggezione. « Poverine — pensa, come per darsi coraggio — forse non hanno mai veduto una suora ». Le bimbe, alcune sveglie, altre un po' impacciate, dicono man mano il proprio nome, e ognuna riceve un grazioso complimento. « Abe Maria », pronunzia con disinvoltura la nostra piccola, quando arriva il suo turno. La giovane suora si adombra; pensa a uno scherzo di cattivo gusto, e invece del grazioso complimento le sale alla bocca una riprensione, ma si trattiene; la bimba ha compreso: « mi chiamo Abe Maria — ripetete con un sorriso rassicurante — proprio così ». L'equivoco fu presto chiarito e la piccola divenne subito la beniamina della classe. (Anche le allieve delle classi superiori, i primi giorni, la cercavano a gruppi per... vederla). E quando tutta la scolaresca cantava la lode *La squilla di sera*, il cui ritornello suona in giapponese *Abe, Abe, Abe Maria*, i maschietti le strizzavano l'occhio, e le compagne la guardavano con invidia. Essa le prime volte abbassava la testa vergognosetta, ma poi finì per amare quella lode più di tutte le altre che si usavano cantare; imparò ad amare la Madonna, le suore e il catechismo, e alla gara di religione a fin d'anno si fece veramente onore.

Dalle suore si insegnava sul serio la religione. Nelle classi elementari ogni mattina venti minuti prima di iniziare la scuola, e naturalmente dopo d'aver cantato tutte insieme in cortile la lode davanti alla statua della Vergine Immacolata e recitata un'Ave Maria (le allieve della scuola media e superiore, aggiungono anche il *Pater Noster*).

— Abe Maria è molto intelligente — afferma la sua maestra; e il babbo aggiunge: — Maria è tanto innocente e franca; appena torna da scuola racconta tutto quanto è capitato con incantevole spontaneità. — Ma che è che non è, in famiglia tutti finiscono per cedere davanti a lei, la più piccola: sette anni, e un visetto da *baby*. Dopo che cominciò a frequentare la scuola, la mamma la sentiva spesso discutere con la sorella Yuko, e naturalmente il suo cavallo di battaglia era il catechismo. La sorella maggiore che è due classi più avanti di Maria, e sa il fatto suo perchè a scuola riesce bene in tutte le materie, di religione, poverina, non ne sa nulla, e la piccola può far valere la sua superiorità parlando di Dio, della Madonna e di tutte le belle cose che impara alla scuola delle suore. La mamma qualche volta avrebbe voluto interloquire, ma cosa



TOKYO-MIKAWASHIMA - I piccoli dell'asilo a passeggio.



TOKYO - Le prime due famiglie cristiane dell'oratorio « S. Domenico Savio ».



OSAKA - Scuola elementare « Iosei Gakuen », classe prima.

dire davanti agli argomenti così nuovi per lei, e pur così convincenti della sua piccola? Yuko è presto conquistata, e impara docilmente dalla sorellina quello che non sa e che trova tanto bello.

E un giorno le suore si vedono arrivare la mamma, quella signora che all'inizio si era mostrata così riservata con loro, a chiedere di poter frequentare la conferenza mensile sulla religione che la scuola tiene per i parenti delle allieve, perchè «non vuol fare brutta figura davanti alla sua bambina».

Nessuna meraviglia. È la sorte di tante mamme (e di qualche babbo) che mandano i figli alle scuole cattoliche.

E il critico musicale? Gli abbiamo chiesto che scrivesse qualche cosa sulla

sua bambina per la nostra rivista *Vita Cattolica*.

Traduciamo l'ultima parte dell'articolo:

«... la mamma ha finito per andare essa pure al catechismo. La sorella maggiore Yuko, guidata da Maria, ha imparato le preghiere del mattino e della sera, e ora le dicono insieme. A tavola molto spesso tutti e tre stiamo a sentire con gusto le spiegazioni della piccola sulla religione... *Così Maria ha cambiato insensibilmente l'atmosfera della nostra casa*. Noi due genitori di questo siamo intimamente felici.

» ... Da molto tempo Maria desiderava un altarino. D'accordo con la moglie e in gran segreto, ne ho ordinato uno magnifico alla libreria Don Bosco,

e per il Natale scorso abbiamo fatto la sorpresa. Le due bambine furono felici. Ora, tutti i giorni, immancabilmente, mattino e sera mi godo lo spettacolo delle due testoline allineate davanti all'altarino che recitano le loro preghiere e cantano.

» Quando scelsi per la seconda bimba il nome di Maria che tanto mi piaceva, perchè mi ricordava le deliziose arie di Schubert e di Gounod, io speravo solo di riudire ogni giorno, in casa, l'eco di quelle armonie; ora invece è la stessa mia piccola che con la sua dolce voce, mi canta l'*Ave Maria*».

Tokyo, maggio 1957

Sac. C. TASSINARI
missionario salesiano



GIAPPONE - Sacerdoti shintoisti in preghiera dinanzi alla bara del defunto.

Sistema missionario in GIAPPONE (continuazione da pag. 7)

millenarie tradizioni, l'enorme diffusione del cinema, della radio, di ogni sorta di divertimento, e soprattutto la parte preponderante che ha nella vita quotidiana del giapponese il così detto *kimochi* (sentimento, gusto, irrazionalità), sono degli ostacoli alle volte insormontabili.

Dato l'ambiente ateo e materialista in cui debbono vivere i nostri pochi cristiani (241.745 su 90 milioni) occorre che siano ben ferrati nelle verità religiose e assidui alla frequenza dei Sacramenti. Il missionario dopo averli cercati con l'amo, se li deve formare ad uno ad uno, sottoponendoli ad un lungo tirocinio e guidandoli tra gli ostacoli della vita.

È così che nelle principali solennità dell'anno, il sacerdote può conferire il S. Battesimo ad un eletto gruppetto di adulti. La media ufficiale dell'anno scorso fu di 10 battesimi per ogni missionario, mentre in certe regioni dell'Africa si è raggiunto il 95.

Bisogna riconoscere che la Chiesa in Giappone non è molto sviluppata, ma è bene organizzata e i cristiani sono uniti e fervorosi. Il lavoro di conquista è sì lento, ma in costante aumento.

Arakama-ku Mikawashima 3-3002 (Japan)
Catholic Mission - Tokyo

DON RINALDO FACCHINELLI
missionario salesiano

BEPPU

LA PRINCIPALE CITTÀ TURISTICA DEL GIAPPONE

... In Giappone non mancano luoghi incantevoli per bellezze naturali, mètte di numerose passeggiate ed escursioni da parte di grandi e di piccini.

Se dalla immensa metropoli giapponese: Tokyo, percorri col diretto l'isola maggiore, andando verso mezzogiorno dell'isola stessa, in 24 ore raggiungi Beppu, la graziosa, ridente e turistica cittadina ri-

sciute sotto il nome di *iigoku* (inferni), ma che si possono ben chiamare « inferni benefici ». Infatti a migliaia vengono a cercare salute in queste acque bollenti medicinali: malati di reumi, di nervi, di petto, ecc. Molte sono le medicine che si estraggono da queste providenziali acque minerali; e gli scienziati, nell'apposita università cittadina trovano materia di



GIAPPONE - Bonzo in mitra, tra i parenti del defunto, dinanzi alla bara.

nomata in tutto l'Estremo Oriente per le sue molte sorgenti minerali (4300 circa) ad una temperatura altissima; per la lavorazione del bambù; per l'aria salubre e le molte piante che l'abbelliscono col loro verde riposante, cingendola in uno sfondo di maestà e di protezione.

Beppu è la città del progresso, del divertimento e... degli ammalati. La febbre di un sempre crescente desiderio di miglioramento la rende interessante e sempre più attraente.

Se contempi Beppu dalle due alte montagne Yufu e Zurumi, poste ad ovest della città, vedi salire verso il cielo mille e mille nuvole incandescenti di vapori che s'alzano ininterrottamente senza mai diminuire nella loro intensità e bellezza. Vi scorgi due larghi fiumi che scendono a valle e racchiudono nel loro percorso la zona più ricca di sorgenti termali, cono-

studio ed escogitano sempre nuove applicazioni. Un'estesa e interessante serra di fiori e verdura viene riscaldata per mezzo di queste acque bollenti, così che senza dispendio di carbone, anche d'inverno, la temperatura delle trasparenti casine di vetro è invariabile e proficua.

L'acqua, incanalata, viene pure portata ai diversi Sanatori, che appena appena fan capolino sulla collina tra i folti alberi di pini che li circondano.

Sarebbe incompleta la gita turistica a Beppu, se oltre alla visita ai suaccennati « inferni » azzurri, verdi, grigiognoli, non ti recassi a *Takezaki-yama*, la così detta montagna delle scimmie, ove si trova il Noviziato dei bonzi, ai quali è affidata la cura di quella zona.

Un altro interessante luogo da visitare è il *Rakutenchi* o « paradiso terrestre », a cui si ascende per mezzo di una funicolare — l'unica in tutta l'isola del

Kyushu — la quale col suo rettilineo percorso taglia, quasi a metà quell'amena collina, candida come una nevicata invernale, nella fioritura dei ciliegi in primavera e varia dal rossiccio al giallastro nell'autunno.

In questo «paradiso terrestre» sono raccolti mille divertimenti: oggetti ed animali. Interessante il Giardino zoologico e la mostra del crisantemo, mediante le cui svariate tinte di fiori, vengono raffigurati molti personaggi storici e moderni, che affascinano il tuo spirito e t'intrattengono perplesso e ammirato dinanzi a tanta bellezza e a sì squisita sfumatura d'arte.

Non mancano anche i mille giochi per i bimbi e gli adulti. Beppu, ben a ragione, è chiamata la «Napoli del Giappone».

✱

E quando la sera scende tranquilla e serena, sugli immensi lumi sparsi sul mare e sull'abitato s'erge trionfatrice la rossa croce che dall'alto del campanile della magnifica chiesa che i Salesiani hanno innalzato alla Regina del Cielo e del mare, pare voglia richiamare a sé quel mondo ancora pagano, per additargli la vera via della felicità e della pace.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice missionaria in Giappone

MARIA CAROLINA HAYASHI TERUKO

Nel 1949 incontrai in un Sanatorio di Beppu (Giappone), nel reparto dei malati più gravi, una giovane di circa vent'anni, tutta sola in una camera appartata, dove raramente riceveva il conforto di qualche visita amica.

Era orfana e povera, col volto triste, ma soffuso da un sorriso buono. Le chiesi se conosceva già la religione cattolica e al suo diniego le domandai se forse apparteneva a qualche altra religione.

Rispose con indifferenza di non saper nulla, di non essersene mai occupata, perchè prima di ammalarsi faceva la danzatrice per guadagnarsi il pane, e che ormai non le restava più alcuna speranza...

— No — le dissi, cercando d'incoraggiarla: — bisogna sperare nel Signore: i malati sono i suoi prediletti...

Mi guardò stupita, quasi senza capire, perchè i pagani vedono nelle malattie un castigo e non certo un segno di predilezione.

Nè chiese di più, ma il pensiero d'essere amata dal Signore le rimase fisso in mente.

... Fino allora vedeva tutto buio davanti a sé e non sperando aiuto e conforto da nessuno, attendeva solo la morte con un senso di cupa tristezza... Ma se c'era davvero Qualcuno che pensava a lei... che l'amava... Possibile?...

Mi accoglieva, quindi, con ansioso desiderio perchè le parlassi di Dio, quando andavo a visitarla; e pareva che bevesse ogni parola, tanto s'accendeva in volto nello scoprire un nuovo mondo di luce e d'amore al di là della morte.

Giunse così alla fede e alla grazia del battesimo, che ricevette il 24 giugno 1949. Impossibile descrivere la gioia di quel giorno: si sentiva veramente rinata a una nuova vita e da quel momento non visse che di penitenza e di preghiera.

Mi chiese una corona del Rosario; e scusandomi di non poterle dare una nuova, essendo ancor tempo di penuria, rispose:

— Non importa: davanti al Signore non è la bellezza della corona, ma la preghiera che ha valore.

Ebbe anche il conforto della confessione; e tanto era il suo fervore da fare l'accusa ad alta voce, incurante di poter essere udita:





← GIAPPONE - La tomba di Carolina Teruko Hayashi visitata dalla Suora che l'assistette e da tre neocristiani, amici di Carolina. Come è diversa la preghiera cristiana da quella shintoista o buddista!...

TANIA KAORU

profumo della valle

È il nome di una giapponesina di sei anni, non ancora cristiana, alunna della nostra scuola « Seibi Gakuen » — fulgida stella — di Tokyo-Meguro.

Un nome ben appropriato per il soave profumo di virtù che va spargendo fra le compagne.

Il mese di maggio, se fu un mese di fervore mariano per tutte, lo fu in modo speciale per la piccola Kaoru, eletta all'unanimità dalle compagne, come la più degna per offrire i fioretti alla Madonna.

Diligente nei suoi doveri di scuola, fervorosa nella preghiera, vivacissima in in ricreazione, e pur sempre gentile e buona.

Alla lezione di Catechismo non batte palpebra, felice, dopo tante insistenze, d'aver ottenuto il permesso di prepararsi al battesimo, e di sapere che anche la mamma vi si va preparando.

Farsi cristiana per poter ricevere nel proprio cuore Gesù, è il suo più vivo desiderio.

Un mattino, secondo il solito, prima di entrare nella scuola passò in chiesa per la consueta visita: e s'immerse tanto nella preghiera da non accorgersi che il tempo passava. Le compagne uscirono, suonò la campanella per l'inizio delle lezioni; ma Kaoru non compariva...

Spuntò infine, dopo una buona mezz'ora tutta mortificata per il ritardo, dicendo di non essersi accorta che fosse già così tardi...

— Ma che facevi sola in chiesa fino a quest'ora — le si chiese...

Rispose semplicemente: — Pregavo e pensavo al Paradiso!...

SR. ANGIOLINA BARONE

Figlia di M. Ausiliatrice missionaria in Giappone

— Ho peccato davanti al Signore che vede tutto — diceva — perciò non importa se gli altri sentono...

Il suo contegno edificantissimo era una predicazione continua: se poteva arriderle il desiderio di guarire, era solo per entrare fra le Religiose Trappiste per servire meglio il Signore, e amare Lui solo.

Durante il periodo pasquale ricevette pure la prima Comunione, preparandovisi con straordinario fervore. La domenica delle Palme le portai in dono il ramo benedetto spiegandole il significato. Ne fu lieta e lo tenne sempre devotamente accanto a sé, incurante dei motteggi e degli scherni delle infermiere.

Aggravatasi ancora, soffriva molto, ma senza un lamento mai e se richiesta del suo intenso patire, diceva:

— Gesù ha sofferto assai più di me!...

Incapace perfino a muoversi, con le mani e i piedi gonfi, gioiva della sua impotenza, sembrandole troppo poco la sola rassegnazione al dolore, dopo aver imparato a vederlo nella luce della fede.

— Suora — mi disse in uno dei suoi ultimi giorni — che cosa devo dire alla Madonna, quando andrò in Paradiso?... — E vedendomi esitante, quasi per il timore d'impressionarla, con la conferma della sua prossima morte aggiunse vivacemente: — *Kamava nai* — cioè, « non ho affatto paura di morire... ».

Allora le consigliai di chiedere la conversione del sig. Yokoyama, un ammalato assai grave, che non voleva saperne di religione, e mi respingeva se tentavo di avvicinarlo, per dirlgli una buona parola.

— Va bene, lo farò — mi rispose sicura.

Morì pochi giorni dopo, nel cuore della notte, sola; la trovarono anzi al mattino seguente morta sul pavimento. Mi avvertirono subito; accorsi e dopo averne fatto benedire la salma dal sacerdote, la seppellii io stessa nel cimitero cattolico, facendo anche la croce per adornare la sua povera tomba...

Quasi subito il sig. Yokoyama mi fece chiamare, perchè desiderava essere istruito nella religione cattolica e ricevere il battesimo. Era la preghiera di Maria Carolina che produceva già i suoi effetti.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice giapponese

← GIAPPONE-OSAKA - Funerale cattolico: il marito della defunta cammina in testa al corteo, portando fiori che saranno deposti sulla tomba; dietro di lui un membro della famiglia porta la pesante croce che segnerà il posto della sepoltura; i parenti che seguono portano anch'essi dei fiori.

La pastorale più bella



Io non so, se a qualche musico compositore, non sia mai balenata l'idea di comporre la sua pastorale, stando proprio nella Grotta Santa di Betlemme. Il tempo più propizio sarebbe la notte del santo Natale. L'aspettativa dolce, lieta, calma, riposante; il susseguirsi dei pellegrini devoti, sorridenti, sorpresi, col cicerone, che fanno risuonare l'armonia delle diverse lingue: la babele fusa in una sola fede e in un solo amore, quello che sempre dovrebbe esistere tra i popoli; i bimbi che scendono frettolosi dai sedici gradini, per stampare il loro bacio innocente e sonoro sul luogo ove nacque il Divino Bambinello e sulla mangiatoia, a cinque passi di distanza; ci sono Suore inginocchiate lungo le pareti, assorti in mistica adorazione e meditazione; ci sono le vecchiette Betlemmitane, col loro cono sulla testa, ricoperto d'un lungo velo bianco, chiuso sotto il mento e scendente fino sotto il ginocchio, che tirano lunghi sospiri d'aspettazione e pregano, pregano, quasi volessero affrettare l'ora che ricorda sì soave mistero; di tanto in tanto, arriva anche il Fratello Franciscano, per constatare se tutto marcia secondo le regole; una volta, nel 1955, arrivarono pure due signorine, con un grosso pacco, che presentarono al Frate, appena si fece vedere, con le relative spiegazioni. L'aprirono e ne venne fuori un tappeto, che loro stesse distesero per terra. Era confezionato secondo la giusta configurazione del luogo. Era verde, con un grosso rigo musicale in mezzo e le note del *Gloria in excelsis Deo*... Posati sul rigo e svolazzanti attorno, vi erano degli uccelli col becco grande aperto, che trillavano le note dell'augurio angelico. Idea magnifica e poetica! Agli ultimi minuti, arrivano i personaggi, accompagnati da un Franciscano, si dispongono nel piccolo spazio davanti all'altare. È un posto d'onore, naturalmente senza sedie, o altro impiccio. A mezzanotte meno qualche minuto, s'inizia la Santa Messa, sempre letta. Al Gloria, come in tutto il resto, si continua nella più lineare semplicità. Gesù ritorna ancora, vivo, vero, tutto, nell'ostia e gli angeli, pur vicini e adoranti, non cantano più, agli uomini, la gloria a Dio e la pace agli uomini; siamo noi che assistiamo, che le imploriamo, affinché la terra tutta, abbia a rivivere, a desiderare, a continuare quell'augurio santo, che alla nascita del Salvatore, fu intonato nel cielo betlemmitano per l'orbe creato.



Sovente, per le tre Santa Messe, vi sono tre celebranti diversi. Uno sempre il Parroco Franciscano. Dalla Grotta Santa, si passa ad altre grotte, ove c'è l'altare di San Giuseppe, dei Santi Innocenti, di San Gerolamo, di Santa Paola, di sua Figlia, e ancora un sesto, ove, fino all'alba, è un susseguirsi di Santa Messe. Alla Grotta Santa, il Santo Sacrificio, senza nessuna interruzione, arriva fino alle diciassette e anche più. Si alternano Sacerdoti, cinesi, italiani, giapponesi, francesi, africani, inglesi, indiani, americani, tedeschi, olandesi, belgi..., insomma è tutto il mondo che accorre a far riecheggiare, ognuno per tutti, l'eccezionale canto angelico, a porre la sua nota sul rigo musicale della divina pastorale, rimasta sempre la più bella.

MEO MINOLI, salesiano

BETLEMME

★ (sopra) Quadro nella nuova chiesa, alla Grotta dei Pastori dei RR. PP. Francescani. L'annuncio della Nascita ai Pastori.

★ Pastori alla Grotta.

★ (a pag. 21) Il S. Bambino nel Presepio.



i bimbi alla GROTTA

Ogni volta che scendo i sedici scalini e che mi trovo nella grotta, tutta protetta di damaschi, appena vedo un piccolo fanciullo arrivare per la stessa discesa, il mio cuore sobbalza. Batte più forte, perchè sente che arriva da Gesù Bambino, un altro, simile a Lui per l'innocenza.

Il più delle volte, è accompagnato dalla mamma, nonna, sorella o fratello, che gli indicano la stella, o il luogo della mangiatoia.

Il bimbo si mette in ginocchio, pone le manine per terra, trascina il corpicino un poco in avanti, pancia a terra e stampa uno, o più baci sonori sul luogo santificato dalla semplicità divina. Semplicità dell'Onnipotente unita alla semplicità umana della tenera età, è un poema che strappa lacrime di soave dolcezza.

Fortunate le mamme betlemmitane, che possono, subito dopo il santo battesimo, amministrato a una cinquantina di metri dalla grotta santa, scendere e posare il neo-fratello di Cristo, proprio sul luogo, ove il suo Cuore d'amore battè sotto le stesse sue piccole sembianze.

Avessi il tempo, chissà a quante scenette patetiche potrei assistere, giù nella Grotta.

La sera del 31 dicembre feci una scappata alla Grotta, onde acquistare le tre indulgenze plenarie e pregare per i nostri Benefattori, com'è abitudine, dal 6 dicembre al 6 gennaio di ogni anno. Stavo pregando alla mangiatoia ove, dalla notte di Natale, c'era uno stupendo Gesù Bambino, quando arrivò gente. Erano tre piccolini, dai due ai quattro anni, con la nonna. Uno, me lo trovai subito al fianco. Guardò e gridò agli altri: «È arrivato il Piccolino, è arrivato!». Mi ritirai in disparte per assistere meglio alla scena. Tutt'e tre rimasero estatici a contemplare il bellissimo Gesù Bambino. I loro volti avevano qualche cosa più del sorridente. Uno ruppe la scenetta angelica, esclamando: «È il piccolo Gesù!». Indi pose le mani e la faccia contro la rete metallica, per vederlo meglio e cominciò a mandar baci. Gli altri l'imitarono, anzi, toccavano la rete di protezione con le mani e poi se le passavano sulla faccia, mandando a Gesù Bambino i

baci con le due manine. Mi domandai se gli Angeli, nella famosa notte Natalizia, avessero pregato meglio, o in modo diverso.

I turisti per Betlemme, dovrebbero essere in gran parte fanciulli, perchè è il loro posto, il luogo della semplicità e della purezza. Che bello sarebbe vedere arrivare a frotte, bambini americani, europei, asiatici, oceanici, africani, onde visitare il loro amico Gesù Bambino, il centro del tanto sognato Natale. Si organizzano tanti convegni, perchè non arriverà il giorno anche per quello, tanto poetico, degli Innocenti alla Grotta ove venne a noi l'Innocente Bambinello Divino? Nella città degli Innocenti?

Intanto, sappiano questi bambini, che c'è chi li ricorda e bacia in loro nome questo luogo santo, ogni volta che ci va.

Ecco una letterina d'un bambino italiano, scrittami affinché la leggesti in suo nome alla Grotta Santa:

Carissimo Gesù Bambino,

ti prego di farmi la grazia di ubbidire i genitori e i superiori e diventare più buono e farmi venire la volontà di studiare. Ti ricordo nelle preghiere del mattino e della sera. Saluti e baci.

PIER ANGELO

Mi venne l'idea di metterla al plurale, d'aggiungere due parole e di leggerla ogni volta che mi reco alla Santa Grotta a nome di tutti i bimbi del mondo.

Eccola:

Carissimo Gesù Bambino,

ti preghiamo di farci la grazia di ubbidire i genitori e superiori, di diventare più buoni, di mantenerci puri, di farci venire la volontà di studiare e di riuscire.

Ti ricordiamo nelle preghiere del mattino e della sera. Saluti e baci.

I bimbi di tutto il mondo

Se a qualcuno venisse la voglia d'essere presente più in concreto, scriva anche lui a Gesù Bambino e mandi a: MEO - P.O.B. - 41. Betlemme-Giordania.

Sarà servito a puntino e la sua letterina, sarà letta e posata sul luogo ove nacque il suo Amico Divino.

“LA MADRE MISSIONARIA”

Questo il titolo che la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Linda Lucotti spirata santamente a Torino il 27 novembre u. s., s'era acquistato dopo il suo lungo giro d'America.

Lo compì in un anno intero di continui arditi e non di rado pericolosi viaggi, dal novembre 1948 al novembre 1949, passando successivamente dall'Uruguay all'Argentina, al Cile al Paraguay e al Brasile.

Spintasi fino a Rio Grande nella Terra del Fuoco, di lì, ripassato lo stretto di Magellano, visitò le antiche Missioni delle Terre Magellaniche e della Patagonia Meridionale e Settentrionale, sostando in ogni Casa, commovendosi al racconto delle veterane missionarie della prima ora, che dicevano di aver trovato in Patagonia una fortuna ben maggiore di quella dei *lavadores de oro*.

Semplici e commoventi ricordi di vita vissuta, di sacrifici e di ardimenti senza nome, irradiati da luci soprannaturali; da misteriose comparse di Don Bosco che inviava alla buona Direttrice Sr. Piccardo orfani e bisognosi; che additava ai malati il povero ospedale di Viedma come porto sicuro di salvezza, e sorrideva alle indietie dell'isola Dawson per assicurare che il battello coi viveri era in arrivo...

Così raccontavano alla Madre le superstiti Suor Luigina Ruffino e Suor Filomena Michetti, parlando dei cari indimenticabili *onas* e *alacalufes*, spirati con la visibile assistenza dell'Ausiliatrice dicendo: *Vamos a la Virgen!*...

Sulla Cordigliera Andina

In marzo con ardito e difficile volo, l'instancabile Madre raggiungeva la Cordigliera Andina, inerpicandosi poi in camioncino su per la tortuosa *carretera*, nella pittoresca vallata del Neuquén fino a Junín de los Andes, visitandovi la tomba dell'angelica fanciulla la Serva di Dio Laura Vicuña, che



Madre LINDA LUCOTTI
IV Superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

lì aveva concluso in luce di santità e di martirio la breve vita.

Al ritorno, il commovente episodio di due giovani sorelle ex allieve di Junín, che saputo del passaggio della Madre a una distanza relativamente breve, dopo i preparativi della notte, erano montate in sella, galoppando a tutta corsa, fino a raggiungerla... E la Madre, pur rotta dalla stanchezza, aveva acconsentito ad allungare il viaggio, per passare come in benedizione, sia pur brevemente, nella isolata *estancia*.

In giugno, dopo altre peregrinazioni faticose e incalzanti, giungeva a Carmen de Patagones, il primo centro delle Figlie di Maria Ausiliatrice, da cui s'irradiò tutto il loro apostolato missionario. E vi raccoglieva l'ultimo respiro della figlia del Cacico, Suor Zeffirina Yancuche, l'umile superstite d'una razza perseguitata e raminga...

Nel Chaco Paraguao

Visitato in seguito anche il Cile, di lì passava nel Paraguay, e da Asunción, su un battello a legna risaliva il corso del fiume fino alle Missioni di Puerto Pinasco e Puerto Casado nel Chaco Paraguao, ad ammirarvi i progressi delle indietie *angaités*, *sanapanás*, *lenguas* e *tobas*, visitandone i miseri *toldos* e raccogliendo i tipici racconti dell'intrepida Suor Eugenia Moretti, più felice d'una regina fra le sue carissime indie...

In luglio, senza concedersi neppure un'ora di sosta, la Madre Missionaria partiva in volo per le Missioni del Mato Grosso nel Brasile.

Altre peregrinazioni di Casa in Casa, fra le figlie dei *fazendeiros* e dei *garimpeiros* — o cercatori di diamanti — e nelle antiche e sempre fiorenti Missioni fra i bororos. Eccola a presiedere la distribuzione del pranzo alle donne e ai bimbi, e alla sera, a gradire l'originalissima accademia in suo onore all'aperto, i canti e le poesie delle bororine,

il discorso in lingua bororo del fiero cacico ornato di piume, con l'arco in mano, come per le più grandi parate...

Nell'Amazzonia

Ma eccola altresì a misurare le dure lotte passate e i sacrifici presenti delle sue missionarie, velando i propri sotto la luce del limpido, materno sorriso.

L'agosto successivo la trovò ancora in pieno campo missionario a Portho Velho sul Rio Madeira nel Brasile Nord e poi alle Missioni Amazzoniche del Rio Negro.

Incurante di sé, l'infaticabile pellegrina pur di giungere a tutte e dividere in pieno la vita missionaria, affrontò il lungo viaggio fluviale in lancia, addentrandosi nell'intricato labirinto di *paranas*, o bracci dell'immenso fiume, solcato da isole e chiuso da una vegetazione esuberante... Giorno e notte in lancia, sotto lo scrosciare del temporale, con poche ore di riposo sull'amaca dondolante nella stretta cabina...

Ma all'arrivo, sulle alte sponde, le lacrime di gioia delle Missionarie, la festa delle indiette tucane,

in bianca divisa e piedini scalzi, coi più bei fiori della selva e le penne superbe degli sgargianti pappagalli...

Quanti episodi di amore delle piccole indie che non avrebbero voluto staccarsi dalla Madre, e piangevano quando, pochi giorni dopo, la vedevano risalire in lancia e allontanarsi sulle acque rumoreggianti...

Anche la Madre era commossa ad ogni partenza; ma l'itinerario incalzava; e bisognava andare, andare sempre pellegrina d'amore dalle Missioni sperdute alle grandi moderne metropoli, riuscendo a portare la parola di incoraggiamento e di materno conforto a 2300 Suore di 160 Case, donandosi del pari alle alunne, alle indie, agli emigrati, a quanti la Provvidenza aveva posto sul suo cammino...

Questo le bastava; e per questo, l'estenuante fatica, il brusco passaggio di climi, le avventure d'ogni genere; i malsicuri voli flagellati dal vento o scossi dalla folgore tagliando paurose nubi di tempesta...

E così l'Ausiliatrice ne vegliò materna l'ultimo viaggio, scortandola fino all'eterna riva, raggiunta col nome suo dolcissimo sul labbro, nota finale di un'unica armonia.

VITA

(sotto) NEW YORK - Grande fervore missionario anche tra i piccoli che frequentano la scuola parrocchiale diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

1) Il Gruppo Missionario è già organizzato. Ora studia il programma per le attività dell'anno.

2) I piccoli Agmisti studiano le Missioni sulla rivista missionaria « Salesian ». Nella G. M. M. alcuni furono vestiti dell'abito religioso per fare quasi gustare loro la gioia di essere missionari.



dell'AGM

← ESTE - COLLEGIO MANFREDINI

Vi presentiamo l'attivistissimo agmista Antonio De Ambrosi. Nell'anno trascorso raccolse la bella somma di lire cinquantamila per le Missioni e parecchi abbonamenti a « Gioventù Missionaria ». Vorremmo averne molti di questi agmisti.

● **Rinnovate il vostro abbonamento.**

Cercate nuovi abbonati!



Sapienza d'Oriente e d'Occidente



Amici carissimi, rieccomi qua!

NOVITÀ enormi e sensazionali! Per il secondo anno il nostro concorso, fatto adulto, vi promette:

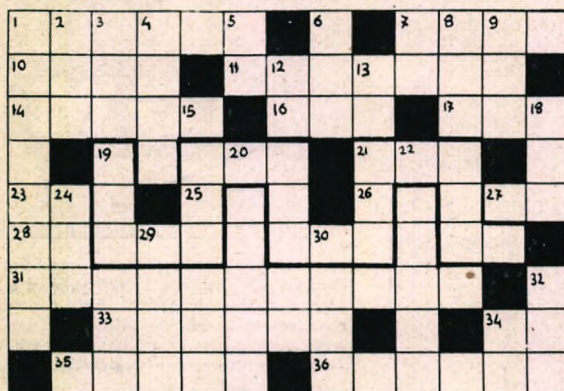
1. - Giochi più intelligenti, per ragazzi veramente «in gamba».
2. - Premi maggiori e meglio distribuiti.
3. - Una premiazione ogni due mesi sorteggiata tra tutti gli «intelligentissimi» che avranno «sparato» tutte le risposte esatte delle due puntate.
4. - Alla fine dell'anno, grande sorteggio di premi tra tutti coloro che avranno partecipato almeno una volta al nostro concorso: più volte si partecipa e più probabilità di vittoria si avranno, poiché il nome di ognuno entrerà nell'urna fatale tante volte quante saranno le puntate inviate.

ATTENZIONE! D'ora innanzi la corrispondenza del concorso dovrà essere inviata al Gruppo A.G.M. Card. Cagliari IVREA (Torino), che collaborerà con Linz alla direzione del Concorso. La corrispondenza inviata alla Direzione Gioventù Missionaria di Torino verrà smistata a Ivrea; è quindi preferibile non perdere tempo!

Ed eccovi la prima «atomica» puntata del nostro Concorso!

Parole crociate a schema libero: Partendo dal quadretto segnato dal n. 19 e percorrendo il tratto segnato dal bordo ingrossato troverete il grido che giunge ai cristiani da tutte le parti del mondo.

NB. — Basta mandare la frase inclusa tra i bordi ingrossati per guadagnare i 25 punti.



Domande sul grande missionario Mons. Comboni

Fu fondatore? sì no
 Fu Missionario in Africa? sì no
 Nacque nel Veneto? sì no
 Morì martire? sì no
 Fu beatificato? sì no

ORIZZONTALI

1. Donne loquaci.
7. Spingono la barca.
10. Stato asiatico.
11. Il contrario di scomparsa.
14. La pera dei latini.
16. Industria Elettrica Piemontese.
17. Una congiunzione inglese.
19. Colonnina funebre.
21. Il centrattacco senza testa del Milan.
23. Un'acclamazione resa celebre dal fascismo.
25. La prima parte del tonno.
28. Ciò che salva il costume.
31. Un celeberrimo medico italiano.
33. Un sistema di trapianto.
34. Congiunzione.
35. La pedana del direttore d'orchestra al plurale.
36. Ci parla dei tempi passati.

VERTICALI

1. Gli alberi dei cimiteri.
2. Oggetti aurei per ornamento personale.
3. Vino con sapore di marsala.
4. Un acuto... senza fine.
5. Il «si» dei tedeschi.
6. Un insetto... molto dolce... ma molto pungente.
7. Repubblica Romana.
8. Morti, privi di anima.
9. Un uomo... in Inghilterra.
12. Quando la folla in teatro è pigiata, si dice che in teatro c'è un...
13. Non è chiusa.
15. Il ferro, il rame, l'argento sono...
18. È Amore.
20. Stanze, sale, saloni.
22. Becco o naso ad uncino.
24. Industria Aziendale Piemontese.
27. L'inizio e la fine di tonante.
29. Metà di Vladimiro.
30. Società Zonale Autosportivi Siculi.
32. La madre di Romolo e Remo (o colpevole).
34. Affermazione.

RISPOSTE ALLE DOMANDE PRECEDENTI

1. Nagasaki, Iroshima - 2. Guadalupe - 3. Monte Sarmiento, Don De Agostini - 4. Oci-min - 5. Mao-tze-tung - 6. Adveniat Regnum tuum, Artl, 1908, Mons. Versiglia, Don Fergani - 7. Croce.

Amici, avete comprato una penna nuova, robusta, corazzata, da succhiare deliziosamente risolvendo i giocherelli? No? E che aspettate? Ma che sia a prova di bomba, mi raccomando, perché quest'anno, la mia ferocia...

Volete una massima indiana per consolarvi? Eccola:

«Mentre la luna cammina nel cielo, il dolore cammina sulla terra, ma ambedue tramonteranno nel mare di Dio».

Attendo le vostre soluzioni a migliaia! Specialmente da parte dei Gruppi A. G. M.

Lamenti? Imprecazioni? Proteste? Caramelle? Razzi intercontinentali? Inviare tutto al: vostro LINZ

Allo, amici!

Gruppo A.G.M. Card. Cagliari - Ivrea (Torino)

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M.

Periodico quindicinale - Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (712) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 500 - di favore L. 400 - sostenitore L. 600 (estero il doppio).

XXXVI - n. 1 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti.

Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEI.

